

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XV, n. 51, 2026 - SPECIALE

«DALLA MODERNITÀ A GESUALDO» - EDIZIONE 2025

La filosofia delle emozioni

Philosophy of Emotions

MIRELLA NAPODANO

ABSTRACT

Emozioni epistemiche come meraviglia e gratitudine connotano i processi cognitivi di sfumature affettive. L'altro appare come risorsa cognitivo-emotiva, in una maieutica reciproca che crea l'ermeneutica dei sentimenti. La riflessione filosofica favorisce l'autodeterminazione esercitando l'iniziativa personale a beneficio delle relazioni socio-affettive. Tale percorso supporta l'emozione estetico-musicale nella didattica della produzione gesualdiana presentata ai ragazzi, illustrata dall'autrice.

PAROLE CHIAVE: *Iniziativa, autodeterminazione, maieutica reciproca, emozioni epistemiche.*

The growing diffusion of informal philosophical practices shows how frequent and pervasive the demand for dialogical philosophy has become, without compromising the discipline's epistemological foundations. Philosophical reflection should be understood as a practice addressed to everyone, regardless of individual educational background—a praxis that invites people to engage in dialogue and argumentation so as to exercise a genuine right to think, a right that cannot be denied to any human being. Indeed, the right to philosophy ought to be cultivated and promoted precisely in order to ensure equality of educational and emotional opportunities, an inalienable constitutional principle. Curiosity, wonder, love, and gratitude are among the emotions that can be described as epistemic, because they not only shape cognitive processes with an affective tone, but also orient themselves toward the pursuit of knowledge as their intentional object. Epistemic emotion, in this sense, marks and supports knowledge, thereby contributing to its very realization.

KEYWORDS: *Empowerment, agency, mutual maieutics, Hermeneutics.*

AUTORE

Dirigente Scolastica dal 1986 al 2011, dal 2007 è vice Presidente della Società Filosofica Italiana sez. di Avellino, nonché fondatrice e past President dell'Aps AMICA SOFIA (Associazione per la promozione e la ricerca delle pratiche di Filosofia dialogica nella scuola e nella società). Esperta di didattica laboratoriale, ha brevettato il metodo 'CREATURE VARIOPINTE'© per le pratiche filosofiche nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle carceri e nella società civile. Ha diretto scuole di Alta Formazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, nonché Corsi di aggiornamento per docenti delle scuole di ogni ordine e grado per il Ministero della Pubblica Istruzione. Ha condotto sperimentazioni di ricerca-azione e pratiche filosofiche di Filosofia della cittadinanza. Ha insegnato Pedagogia speciale nei Corsi Polivalenti statali e gestiti da Enti privati della provincia di Avellino. Ha tenuto corsi di Pedagogia generale, Sociologia dell'educazione e Metodologia della ricerca presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'Moscati' di Avellino. Presso la facoltà di Scienze della Formazione dell'UniSa, in qualità di Supervisore del Tirocinio Didattico, ha svolto il progetto ITCOLE (Innovative Technology for collaborative learning and Knowledge Building) partecipando al teachers meeting di Atene (2002). Ha collaborato con le Università di Napoli "S. Orsola Benincasa" e "Federico II", nonché con il Magistero di Firenze (prof. Pio Baldelli, dal 1986 al 1989). Attualmente promuove la ricerca didattica sull'introduzione della Filosofia dialogica negli Istituti Tecnici. È autrice di numerosi articoli per riviste tra cui: Nuovo Meridionalismo, Amica Sofia Magazine, nonché saggi filosofici: Philosophy for Children (Napoli 1996); Creature variopinte (Roma 2004); Per un'educazione al dialogo (Avellino 2004); Socrate in classe (Perugia 2008); Logos e Melos – Filosofia e Musica come linguaggi della mente (Avellino 2010); Un mondo di creature variopinte (Bologna 2016). Ha tradotto dal francese L'entretien d'explicitation di P. Vermersch, pubblicato in Italia col titolo: Descrivere il lavoro, Carocci, 2004; L'esperienza di Amica Sofia di M. Napodano in Caputo A., Filosofia e Istituti tecnici (Mimesis, 2023); unica opera narrativa: il romanzo Ma l'amore no (Delta3,2020). Nel 2025 ha pubblicato per Terebinto la raccolta di saggi filosofici Il demone dell'incompiuto.

mirella.napodano@gmail.com

Per contestualizzare il mio intervento, chiarisco subito che la prospettiva delle pratiche filosofiche che includono le emozioni - ed in particolare della Filosofia dialogica e civile - scaturisce dalla sollecitudine pedagogico-filosofica della *Bildung*, termine tedesco molto pregnante, che indica costruzione del Sé, introspezione, relazione, narrazione: elementi che non possono prescindere da stupore ed emozione.

Lo stupore è *l'archè* della filosofia; non certo di una *philosophia minor* ma di un'esperienza che non intacca minimamente - anzi arricchisce di un approccio olistico - l'epistemologia stessa di questa disciplina. Si tratta di pensare alla riflessione filosofica come ad una pratica rivolta a tutti e a ciascuno, al di là dei prerequisiti culturali; una prassi che invita a farsi coinvolgere nel dialogo e nell'argomentazione per esercitare un vero e proprio diritto a pensare che in nessun caso può essere negato, quale che sia la condizione umana dell'intestatario di una tale prerogativa. Peraltro, il diritto alla filosofia andrebbe esercitato e divulgato anche e soprattutto per realizzare la parità delle opportunità formative ed affettive, inalienabile principio costituzionale.

In principio è lo stupore. La ricerca filosofica nasce da una dimensione dubitativa, accentuata dall'incapacità di dare una risposta appagante e definitiva ad una domanda radicale e allo stesso tempo dall'accorato desiderio di trovarla. Questa disposizione aporetica, immanente al processo conoscitivo, è dotata di una connotazione affettiva da intendersi come meraviglia, ma anche come sgomento ed angoscia. Heidegger riconosce proprio in questo stato d'animo la tonalità emozionale che pervade il domandare filosofico. Nietzsche la identifica in quello sguardo sull'ordinario in cui il filosofo è in grado di cogliere lo straordinario. In ogni caso si afferma che il soggetto cosciente muove da una disposizione intenzionale volta al sapere, per poi dischiudersi al valore emozionale della verità. Curiosità, stupore, amore, gratitudine sono alcune tra le emozioni che potremmo definire *epistemiche*, perché non solo incorniciano di una coloritura affettiva i processi conoscitivi, ma sono dirette al perseguimento della conoscenza come proprio oggetto intenzionale. Infatti, *l'emozione epistemica* connota la conoscenza, la sostiene e con ciò contribuisce alla sua realizzazione. Quest'affermazione è ispirata evidentemente dalle recenti scoperte neuroscientifiche sull'origine e la natura delle emozioni, non più tradizionalmente intese come elementi psichici contrapposti all'attività cognitiva e speculativa.¹

Emotion first! L'affermarsi del primato delle emozioni deriva dalla critica del *pensiero calcolante* (Heidegger, 1947); dalla delimitazione del conscio rispetto all'in-

¹ Cfr. A. DAMASIO, *L'errore di Cartesio*, Adelphi, Milano 1995.

conscio (Freud, 1917) e dalla valorizzazione del pensiero femminile, considerato innovativo e generativo. Si esaurisce così la funzione tradizionalmente ancillare delle emozioni rispetto al pensiero logico-razionale; anzi si va oltre la dicotomia tra le due sfere, ora considerate come intimamente connesse: la verità produce emozione. Con il *Logos* è emerso qualcosa di decisivo nella storia dell'uomo: il sogno di un'umanità libera e fraterna. Oggi questo sogno sembra infrangersi contro gli scogli dell'individualismo, dell'autocrazia e della prevaricazione, ma può sempre rigenerarsi e risorgere assumendo la forma di una natura solidale e amichevole. Tale miracolo non si compirà automaticamente, ma sarà sempre frutto di una *paideia* trasformativa, proattiva, indirizzata a nuovi paradigmi di ricerca e creatività, tali da imprimere un forte impulso alla strutturazione del Sé sul piano emotivo/cognitivo.

La grande metafora della caverna platonica manifesta ancora intatta nel post-moderno tecnologico la sua efficacia: un'energia esplicativa di nessi nascosti tra le pieghe di messaggistiche digitali dal ritmo incalzante quanto ingannevole, cui può tener testa solo il pensiero critico di chi riesce a liberarsi dai ceppi della pigrizia mentale per uscire allo scoperto. Senonché, vedere il mondo da un oblò può annoiare un po' ma è rassicurante. Perciò non è sempre consigliabile rientrare nella caverna per smascherare l'inganno con un sapiente tocco di filosofia emozionale. Si rischia quantomeno l'incomprensione e la derisione dei prigionieri, paghi della loro *comfort zone*, e disposti a difenderla anche con reazioni violente. Su tutto questo aleggia, come una brezza sottile, l'eterno, inalienabile diritto alla filosofia, la sua feconda inquietudine: quella *docta ignorantia* che sempre trionfa sul pregiudizio e sulla paura dell'ignoto e dell'incompiuto.²

L'apertura al mondo dell'emozionale comporta un riconoscimento del ruolo che le esperienze artistiche - segnatamente arti visive e musica - possono svolgere a supporto della riflessione filosofica e del loro utilizzo nella didattica laboratoriale. Personalmente, sono convinta che esista un pensiero musicale e che in molti casi abbia una significativa valenza filosofica.³ La musica, anche se praticata in età precoce, non è da intendersi come semplice attività ludica o banale intrattenimento, ma è un linguaggio destinato a sviluppare una forza trasformativa tale da dispiegarsi nell'esistenza in maniera decisiva, irrorando il pensiero ed entrando in sintonia con la vita. Se si considera la radice sensibile del ragionare nell'ottica dell'intelligenza emotiva, si comprende come sollecitare il linguaggio musicale equivalga ad ampliare la capacità del soggetto di pensare e pensarsi nel mondo. Il *melos* è caratterizzato da globalità comunicazionale, perché coinvolge percezioni, elaborazioni cognitive/affettive

² Cfr. M. NAPODANO, *Il demone dell'incompiuto*, Il Terebinto, Avellino 2025.

³ Cfr. EAD., F. RUSSO, *Logos e Melos. Filosofia e musica come linguaggi della mente*, Mephite, Avellino 2012.

ed espressività. Ed è in virtù di queste sue caratteristiche che la musica esplica un elevato potere di induzione onirica: fa da ponte tra sogno, creatività e affettività soggettiva ed evanescente. Del resto, la sintesi fra affettività e vita pratica è alla base dell'evoluzione umana e anche dell'armonia della singola personalità, mentre la fantasia è palestra di progettualità, in essa prefigurata e predisposta. In breve, l'ascolto musicale assume il carattere di traccia subconscia necessaria per attivare potenzialità percettive ed espressive latenti, identificabili con altrettante risorse creative della personalità, stimolando le funzioni mentali assopite e il gusto della produzione creativa; ne consegue lo slancio a comunicare in modo etico, nell'ambito di un'*antropologia dialogale* (V.E. Frankl, 1950). Si tratta di un'esperienza mentale assai significativa, che con la strumentazione tecnica adeguata può essere agevolmente esplorata sul piano diagnostico con i potenziali evocati.

Tempo fa discutevo con la mia amica Orsola Fraternali, nota biografa di Gesualdo, che mi confidava il suo desiderio di diffondere il messaggio artistico del principe dei musicisti tra i ragazzi della nostra città per una rivisitazione emotiva delle radici culturali, ignorate dai giovani soprattutto per sciattezza ed incompetenza degli adulti. Ci sembrava che si fosse reciso il filo dei ricordi e della continuità affettivo/culturale; così i ragazzi venivano ad essere privati di un'esperienza fondamentale per una crescita equilibrata. Bisognava cercare una soluzione didattica idonea a far recepire in età precoce una tematica etica e musicale così complessa. Non era la prima volta che mi cimentavo con il problema della precocizzazione degli apprendimenti, avendo compiuto da docente una significativa esperienza di collaborazione scientifica con il prof. Renzo Titone dell'Università *La Sapienza* di Roma sull'apprendimento precoce della seconda lingua. Perciò non nutrivo dubbi sulla portata universale dell'intuizione espressa da Comenio con classica, laconica eleganza: *omnes omnia docere*. Il concetto che tutto sia insegnabile a tutti, purché si utilizzi un'adeguata metodologia, ripreso da Bruner con motivazioni scientifiche, ha infine prodotto la generale convinzione che non è mai troppo presto per introdurre l'alunno nel mondo del sapere. Ecco – ad esempio – come si esprime Bruner a proposito di una sua insegnante:

Miss Orcutt in classe fece questa affermazione: 'Quel che riesce veramente difficile capire non è che l'acqua si trasformi in ghiaccio a 32 gradi, ma perché debba passare dallo stadio liquido a quello solido.' Poi proseguì manifestando un senso di stupore che assecondava, anzi migliorava, quello che io già avvertivo...In sostanza, mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo. Non si limitava ad informarmi, ma cercava di concordare con me, di negoziare, quale

fosse il mondo della meraviglia e della possibilità... Miss Orcutt era una persona rara; non era un mezzo di trasmissione delle conoscenze, ma un evento umano.⁴

La conversazione con Orsola si esaurì a livello di queste considerazioni, che più tardi mi ispirarono nella stesura del progetto ludico-musicale: *Il Madrigalista – genio e follia del Principe dei musicisti*, proposto ai docenti della Scuola Media *Leonardo da Vinci* e della Scuola Primaria del *II Circolo* di Avellino, resi disponibili alla collaborazione, in occasione del quattrocentesimo anniversario della morte di Gesualdo. Utilizzare l'energia della meraviglia, che è alla base della didattica laboratoriale e ne sostiene lo sforzo, fu il principio di cui feci uso a larghe mani per avvicinare i giovanissimi studenti alla poliedrica, gigantesca figura del grande madrigalista. Considerata la giovane età dei partecipanti, realizzai quanto fosse indispensabile introdurre il linguaggio grafico a supporto di quello verbale e musicale. Il programma prevedeva tra l'altro lo svolgimento di due momenti laboratoriali - ideati e condotti da me col metodo *Creature variopinte* -⁵ di cui descrivo di seguito la realizzazione.

Il laboratorio destinato agli alunni della Primaria - *SOGNANDO GESUALDO*, realizzato l'11 marzo 2013 - consisteva in una seduta di distensione psichica con supporto musicale da svolgersi in sala danza del Teatro *Carlo Gesualdo* di Avellino. Con ciò volli realizzare un aspetto interattivo del messaggio: una dimensione di aspettativa (o di potenziale intenzionalità) tale da agevolare l'interiorizzazione della musica, legandola agli aspetti subliminali del sogno. La classe quinta prescelta, guidata dall'ins. Alberto D'Angelo, aveva già partecipato ad audizioni collettive per sensibilizzarsi alle insolite sonorità gesualdine e i ragazzini erano ansiosi di cimentarsi nella prova, pur così distante dai tipici interessi della loro età. Per facilitare la concentrazione, si evitò la presenza di pubblico, ad eccezione dell'attrice Adria Mortari, di Orsola Fraternali e alcuni ricercatori del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Salerno. Appena distesi i ragazzi sul *parquet* in posizione supina e ad occhi chiusi, chiesi loro di abbandonarsi totalmente alla musica, lasciando scorrere i pensieri sullo schermo della mente. Il susseguirsi delle immagini mentali è il segno della graduale dissoluzione delle inevitabili tensioni emotive nel compiere un'esperienza insolita. Subito dopo, cominciarono a fluire quelle note, scritte dal principe madrigalista in un castello situato proprio a pochi chilometri dal luogo dove eravamo. I brani prescelti erano: *Tenebrae responsoria del Sabato Sancto* a sei voci: *Ierusalem, surge; Piange quasi virgo*, brani tratti dalla raccolta *Amore contraffatto* curata dal M° Gianvincenzo Cresta e interpretati dall'*Ensemble Solistes XXI* diretto da

⁴ J. BRUNER, *La cultura dell'educazione* Feltrinelli, Milano 1997, p. 155.

⁵ *Creature variopinte* è il titolo del metodo di Filosofia dialogica da me ideato e sperimentato, dopo una breve esperienza con *Philosophy for Children*, e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico il 28/10/2016.

Rachid Safir.⁶ L'ascolto musicale durò alcuni minuti: una lunghezza studiata per consentire il dispiegarsi della distensione psichica senza incorrere in effetti di saturazione o stanchezza. Dopo la fase di ascolto, gli alunni si sistemarono nel *foyer* dove realizzarono a scelta - con intensa partecipazione - produzioni verbali in forma discorsiva e/o metafore grafiche a sfondo onirico ispirate dal pensiero musicale.

Il secondo laboratorio, dall'autoironico titolo *Siamo in pensiero*, si svolse il 5 maggio 2013 con la collaborazione del maestro Giovanni Spiniello, affermato pittore avellinese, che realizzò una seduta di *contemporary paint* con un gruppo di studenti di seconda media, in forma interattiva con la discussione che conducevo nel laboratorio di Filosofia dialogica insieme ad una quindicina di compagni di altre classi della stessa scuola *Leonardo da Vinci*. Di questa esperienza conservo il *report* originale redatto da una docente, del quale qui trascrivo integralmente un brano:

I ragazzi erano seduti in cerchio per meglio guardarsi negli occhi; il turno di parola era affidato alla classica alzata di mano e la discussione regolata da letture scelte dalla Dirigente Napodano, la quale abilmente ha portato i ragazzi alla riflessione. Mentre da una parte alcuni dibattevano sulla figura di Gesualdo, dall'altro lato, sotto l'occhio vigile e attento della professoressa Pavarese, altri raffiguravano i momenti salienti della vita del principe su piccole tele...I ragazzi presenti hanno affrontato temi difficili, con la compostezza e l'acutezza di ben più grandi studiosi. Altro che gioventù superficiale...Poi, la D.S. Napodano chiede ai ragazzi:<Secondo voi, Gesualdo sapeva di essere un genio?> le risposte, sorprendenti per lucidità, hanno evidenziato il tratto essenziale del genio stesso, ossia la voglia di continuare ad imparare, la consapevolezza di non sapere, la tensione verso la bellezza. Alessandro suggerisce di paragonare l'estro di Gesualdo a quello di Bollani. È importante questo riferimento al passato coniugato al presente. La musica viene vista da un'alunna come un modo per elaborare la malinconia: <Ci sono tante porte, basta aprire quella più adatta alle nostre esigenze. La musica è come una famiglia, formata da vari strumenti>. La discussione termina con alcune domande a cui i ragazzi dovranno rispondere sotto la supervisione delle professoresse Bartoli e Rullo. Non ci resta che aspettare le loro risposte.

Di entrambi i laboratori conservo sia la documentazione cartacea che quella digitale, curata dai docenti Rosaria Mastalia e Giuseppe Rosania. I video relativi a questa esperienza, che potremmo inquadrare in una sorgiva e germinale didattica dell'arte, sono reperibili sul mio canale *Youtube*, ai seguenti link:

<https://www.youtube.com/watch?v=nz02WMhAWGs>

https://www.youtube.com/watch?v=zLgnV7d_co

⁶ Registrazione del 2012, realizzata all'IRCAM presso il *Centre Pompidou* di Parigi.